

## INTRODUZIONE

### Pensare radicale. Il contributo di Jean Baudrillard allo studio dei media

Vanni Codeluppi\*

Libera Università di Lingue e Comunicazione – IULM

Tito Vagni\*\*

Libera Università di Lingue e Comunicazione – IULM

Noi conseguiremo forme sottili di radicalizzazione delle qualità segrete, e combatteremo l'oscenità con le sue stesse armi. Al più vero del vero opporremo il più falso del falso. Non opporremo il bello e il brutto, cercheremo il più brutto del brutto: il mostruoso.

Jean Baudrillard, *Le strategie fatali*

Nel 2007 moriva a Parigi Jean Baudrillard, uno dei più originali e influenti pensatori contemporanei. A dieci anni dalla sua scomparsa, nel marzo del 2017, i curatori di questo numero monografico di Mediascapes Journal hanno organizzato, presso l'Università IULM, un convegno dal titolo "Jean Baudrillard e la teoria dei media". Il nostro intento non è stato quello di costringere Baudrillard all'interno di un recinto disciplinare, bensì quello di allargare tale recinto anche a studiosi e teorie che in modo innovativo ed efficace riflettono sullo stesso campo di interesse della teoria dei media. Con Baudrillard questa intenzione ci è sembrata ragionevole, in virtù del fatto che uno dei principali nodi della sua ricerca è sempre stato il concetto di società mediatizzata, fin dal suo primo libro, *Il sistema degli oggetti* (1968), nel quale analizzava il "rapporto fatale con la tecnica", che stava portando ad una progressiva sostituzione del mondo reale con i suoi "simulacri", ovvero forme di rappresentazione totalmente fabbricate dagli uomini attraverso le proprie estensioni tecnologiche.

Durante tutta la sua ricerca, Baudrillard ha confermato una notevole attenzione per i media, mostrando interesse per i lavori di Walter Benjamin e Marshall McLuhan, e stringendo tra questi due importanti autori della riflessione mediologica una connessione – approfondita, in particolare, ne *Lo scambio simbolico e la morte* (1976) – che negli anni '70 non era ancora stata esplorata in maniera sistematica. Siamo convinti, quindi, che

---

\* Email: [vanni.codeluppi@iulm.it](mailto:vanni.codeluppi@iulm.it)

\*\* Email: [tito.vagni@iulm.it](mailto:tito.vagni@iulm.it)

Jean Baudrillard possa fornire un prezioso contributo agli studiosi dei media per la capacità di cogliere la centralità dei processi tecnologici e comunicativi della seconda metà del Novecento, per gli autori che ha usato come filtro per la comprensione di tali fenomeni e, infine, perché consente alla sociologia dei media di decentrare il suo punto di vista e di rafforzare la propria vocazione “culturologica” (Wolff, 1985). Con questo termine Mauro Wolf si riferiva ad “un’area di interessi e di riflessione” nata in contrapposizione alla *communication research*, che al contrario della tradizione statunitense non indagava “direttamente i mass media né tantomeno i loro effetti sui destinatari: l’oggetto di analisi programmaticamente perseguito è la definizione della nuova forma di cultura della società contemporanea” (1985, p. 102). Per tale ragione, all’interno della teoria dei media, Baudrillard può essere collocato in questo spazio riflessivo, insieme a Roland Barthes, a Michel De Certeau e a Edgar Morin, come rappresentante della teoria culturologica francese, che i tracciati della sociologia italiana hanno spesso sfiorato, senza dedicarle il necessario approfondimento.

Con il convegno di Milano e con questo numero monografico, vogliamo dare un piccolo contributo all’opera di recupero e di attualizzazione di un autore a nostro avviso fondamentale per la comprensione dei processi comunicativi e della società *tout court*. Un tentativo non certo isolato, se si pensa alle pubblicazioni italiane dedicate a Baudrillard<sup>1</sup> e alle attività convegnistiche e seminariali che hanno celebrato lo studioso francese nell’ultimo anno, ma certamente non sufficiente a restituirne la potenza intellettuale.

L’eredità di Baudrillard è nei concetti di simulacro, osceno, profusione, seduzione, simulazione, telemorfosi, che formano un abbecedario ancora attualissimo con il quale indagare i funzionamenti della società contemporanea. Ma oltre agli approdi concettuali – che in questo numero sono ampiamente ricordati e indagati – uno dei lasciti più preziosi di Baudrillard è il metodo: un pensare estremo, capace di sovvertire il consueto punto di vista e creare nuovi percorsi di ricerca, nuovi punti di osservazione. Uno sguardo che sfida la vita ordinaria, unito a una scrittura non imbrigliata in alcuna forma accademica precostituita, con una capacità espressiva fuori dal comune e un’altrettanto poderosa abilità di penetrare i fenomeni sociali. Un metodo che, come quello benjaminiano, non si pone frontalmente all’oggetto, ma sembra provenire dal di dentro: frutto di una ossessione per gli oggetti a cui l’autore francese è legato da una forte fascinazione, tale da far scaturire l’analisi e la comprensione dei fenomeni (Codeluppi, 2014). Il ricorrere dei problemi e delle tematiche testimonia la loro tendenza a sottrarsi. Così, Baudrillard torna continuamente su temi già trattati, come se fossero inesauribili e mai completamente controllabili, restituendo l’idea di un materiale riflessivo vivente. Un metodo che Baudrillard non ha mai spiegato direttamente, perché, come scrive proprio Walter Benjamin nella sua *Premessa gnoseologica*: “se la filosofia vuol conservare la legge della sua forma non come propedeutica alla conoscenza ma come rappresentazione della verità, allora ciò che importa sarà la pratica di questa forma, e non la sua anticipazione sistematica” (1974, p.4).

Il pensare radicale di Baudrillard, la sua tumultuosa capacità d’indagine del quotidiano, persino dell’attualità, non ha mai temuto di invadere l’arena pubblica – dove spesso la

ricerca scientifica finisce per confondersi con la “sociologia spontanea” dei giornalisti – sicuro di una irriducibile complessità, che metteva in crisi le stesse basi concettuali dalle quali gli altri commentatori avviavano le loro analisi.

Le tante adesioni al convegno e la selezione referata dei paper che qui proponiamo dimostrano l'estrema utilità e attualità delle teorie di Baudrillard. La polifonia dei contributi non è dovuta solamente alla vastità degli oggetti di analisi e ai campi di indagine attraversati dallo studioso francese, ma anche alla loro capacità di ramificare, nonostante l'apparente forza attrattiva del pensiero baudrillardiano.

Tutti i contributi sono caratterizzati da una matrice comune: individuare nelle teorie e nei concetti del sociologo francese un punto di partenza per intraprendere dei percorsi di ricerca autonomi. I quattordici saggi della parte monografica, nonostante la loro autonomia e specificità, possano essere ricondotti a tre blocchi tematici:

1. Il primo blocco è legato alle connessioni teoriche. Federico Tarquini con il suo saggio *Immagini senza segreto. Media, simulazione e rappresentazione in Baudrillard e Simmel* indaga il concetto di trasparenza nel lavoro di Baudrillard, stringendo una connessione teorica con le riflessioni di Georg Simmel sul segreto. L'obiettivo è mostrare due differenti modi di affrontare lo studio dell'immagine mediatica, riuscendo a coglierne sia la capacità rappresentativa che l'effetto di simulazione. Anche Debora Viviani mette in relazione Baudrillard e Simmel, soffermandosi però sul piano delle emozioni. Nel suo saggio *Rien ne va plus. Emozioni e passioni in Georg Simmel e Jean Baudrillard*, viene riletta l'opera di Baudrillard come possibile momento della teoria delle emozioni, che vede in Simmel uno dei primi e più importanti rappresentanti. Da questo confronto emerge la figura dell'*homo impatiens*, vale a dire un soggetto alla continua ricerca di sensazioni istantanee ed emozioni veloci, che non esperisce più nel rapporto con gli altri, ma nell'incessante consumo di merci. Un'altra connessione è individuata da Andrea Lombardinilo nel saggio *"The meta-language of an absent world". Baudrillard, McLuhan and the media consumption*, che approfondisce l'influenza di Marshall McLuhan sul lavoro del sociologo francese. Soffermandosi su *La società dei consumi* (1970), l'autore mostra come la celebre idea mcluhaniana “Il mezzo è il messaggio” avalli le riflessioni relative alla simulazione e all'iperrealtà. Tito Vagni, nel saggio *Food (is not) porn. Le immagini del cibo e l'orizzonte della scomparsa*, affronta il dilagare delle immagini gastronomiche, facendo dialogare le teorie di Baudrillard e Barthes sulla trasparenza integrale prodotta dalle immagini mediatiche – da cui l'autore fa derivare l'uso del termine *food porn* – e la prospettiva di Susan Sontag, secondo la quale la fotografia produce una nuova modalità di vedere, che restringe il mondo, provocando una sua sparizione, non causata da un eccesso di visione ma dallo sguardo focalizzato dei media visuali. Infine, Alfonso Amendola, Vincenzo del Gaudio e Mario Tirino con il saggio *Dell'orgia e della seduzione Baudrillard come precursore del pensiero post-umano* usano le ricerche di Baudrillard come antecedente delle teorie sul post-umano, evocando l'idea di “umanesimo anti-umanista” che, secondo gli autori, caratterizza la posizione teorica di Baudrillard,

attento a tematiche – virtuale, transessualità, clonazione – che gli studi sul post-umano hanno spesso recuperato.

2. Il secondo blocco di articoli ha come denominatore comune l'intenzione di misurare alcune tra le più rilevanti idee di Baudrillard con le sfide teoriche a cui ci costringe il presente. Antonio Tursi, rileggendo il pensiero di Baudrillard sulla scorta di *Matrix*, nel suo articolo *Matrici e nostalgie. Baudrillard e il nostro mondo infondato*, riflette sulla necessità di fondare un pensiero critico e politico all'interno della logica dei simulacri, ricercando la loro catastrofe. Il saggio di Massimo Canepa, *Apocalisse del terrore. Baudrillard tra intelligenza del Male e stupidità del Bene*, riferendosi ad alcuni eventi mediali analizzati dallo stesso Baudrillard, mette in luce l'ambivalenza delle strategie egemoniche basate sull'uso delle immagini: "chi vuole ottenere il potere con l'immagine allora morirà per mano del ritorno-immagine, perché il carnevale dell'immagine è anche l'autocannibalizzazione attraverso l'immagine". Anche il saggio di Dario Altobelli, *La trasparenza dei media e la fine dell'utopia. Jean Baudrillard pensatore utopico*, analizza alcune celebri immagini contemporanee, con l'obiettivo di testare la declinazione baudrillardiana dell'idea di utopia. Secondo la sua ricostruzione, il sociologo francese immagina la fine dell'utopia attraverso la sua realizzazione, attribuendo questo evento alla "capacità del sistema tecno-sociale contemporaneo di assorbire ogni istanza, anche antagonista, al suo interno come ulteriore elemento per il suo funzionamento ricorsivo. Eppure, secondo Altobelli, Baudrillard covava una "utopia segreta": poter pensare il mondo attraverso logiche adialettiche, reciproche e seduttive. Antonia Cava, invece, approfondisce il ruolo delle media contemporanei e la loro vocazione a creare mondi. Nel saggio *Il delitto perfetto? Baudrillard al tempo della noir TV* riflette intorno al tema dell'iperrealtà, proponendone un superamento teoretico basato sull'idea che con le narrazioni televisive contemporanee del genere *emotainment* si verifichi una indistinguibilità di base tra l'evento e la sua rappresentazione, ed anzi è la realtà televisiva ad incidere sugli eventi. Sulla stessa direttrice di ricerca, Stefano Binotto in *"L'informazione come scandalo". Dall'iperrealtà dell'industria dell'informazione alle fake news del sistema mediale ibrido* indaga il concetto di iperrealtà, utilizzandolo come strumento euristico per analizzare il passaggio dalle bufale giornalistiche – tipiche dell'industria dell'informazione – alle *fake news*, a cui l'autore si riferisce come al prodotto tipico di un sistema mediale ibridato dall'informazione istituzionale e da quella dal basso.

3. Il terzo blocco di saggi è dedicato al tema del terrorismo. Su una tematica tipicamente baudrillardiana, Antonio Tramontana innesta l'idea di "immagine dialettica" di Walter Benjamin, utilizzata come strumento analitico. L'obiettivo di *La dialettica dell'immagine terroristica: Baudrillard contro Baudrillard* è quello di considerare le immagini-evento tenendo in una costante tensione il terrorismo e gli spettatori, in "una condensazione energetica riunita attorno a un campo di forze che si erge al di sopra della visione di immagini di cui si compone il simulacro baudrillardiano e dove la tensione di elementi dialettici percepiti nella loro posizione di arresto è massima". Anche Vincenzo Romania si è concentrato sul terrorismo nel suo *La pornografia dell'antiterrorismo: la*

*retorica dello scontro di civiltà nella rappresentazione degli attentati di Parigi*. Attraverso una frame analysis condotta all'indomani degli eventi terroristici francesi del biennio 2015-2016, l'autore ha portato alla luce come "il piano della rappresentazione si sia progressivamente distaccato da quello evenemenziale" sia nella rielaborazione degli attentati sia da parte dei terroristi, producendo un costante processo di astrazione, che ha prodotto la creazione immaginale di "uno scontro di civiltà, presunto, che continua a cristallizzare nuovi fronti di opposizione". Anche Gevisa La Rocca e Juan Martinez Torvisco in *Anamorfosi del terrorismo. La narrazione degli attacchi terroristici nella stampa italiana* propongono un'analisi statistico-linguistica delle rappresentazioni di quattro testate italiane di tre recenti attentati terroristi. Con l'obiettivo di mostrare come il marketing dell'apocalisse di cui parlava Baudrillard assume in ogni singola circostanza un carattere specifico, in base al pubblico a cui si rivolge.

Questi tre percorsi di ricerca mostrano il modo in cui le teorie di Baudrillard sono entrate nelle bibliografie degli studiosi dei media, costringendo i ricercatori ad un pensiero radicale, vale a dire un pensiero che abbia la forza di andare alle radici dei fenomeni sociali e sia disposto a lasciarsi alle spalle le analisi più convenienti e scontate. Nonostante sia trascorso un decennio dalla sua morte, Baudrillard resta uno dei riferimenti più importanti per chiunque voglia misurarsi con la ricerca mediologica.

## Nota Biografica

Vanni Codeluppi è professore ordinario di Sociologia dei media presso l'Università IULM di Milano. Le sue ricerche si concentrano principalmente sui fenomeni comunicativi presenti nel mondo dei consumi, dei media e della cultura di massa. Direttore del Centro internazionale di studi sulla comunicazione, la creatività e i consumi (C3) presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, è autore di numerose pubblicazioni, tradotte in diverse lingue, tra le quali *Il divismo. Cinema, televisione, web* (Roma 2017).

Tito Vagni insegna Processi culturali e comunicativi presso l'Università di Macerata e Sociologia dei media presso l'Università IULM di Milano, dove svolge attività di ricerca. Collabora con il centro di ricerca ATOPOS de l'Universidade de São Paulo (ECA-USP) e con il Centre d' Études sur l'Actuel et le Quotidien (CEAQ) di Parigi. Il suo ultimo libro è *Abitare la TV. Teorie, immaginari, reality show* (Milano 2017).

## Bibliografia

- Baudrillard, J. (1968), *Le système des objets*. Paris: Gallimard; trad. it. (2007) *Il sistema degli oggetti*. Bologna: Bompiani.
- Baudrillard, J. (1976), *L'échange symbolique et la mort*. Paris, Gallimard; trad. it. (2007) *Lo scambio simbolico e la morte*. Milano: Feltrinelli.
- Baudrillard, J. (1983), *Les stratégies fatales*. Paris, Editions Grasset&Fasquelle; trad. it. (2007) *Le strategie fatali*. Milano: Feltrinelli.

- Codeluppi, V. (1987). (a cura di), *Jean Baudrillard. Il sogno della merce*. Roma: Lupetti.
- Codeluppi, V. (2014). (a cura di), *Miti fatali*. Milano: Franco Angeli.
- Codeluppi, V. (2017). (a cura di), *Pornografia del terrorismo*. Milano: Franco Angeli.
- Codeluppi, V., Polesana, M. A. (2017). (a cura di), *Baudrillard ovunque*. Roma: Meltemi.
- De Conciliis, E. (2009). (a cura di), *Jean Baudrillard, o della dissimulazione del reale*. Milano-Udine: Mimesis.
- Wolf, M. (1985), *Teorie delle comunicazioni di massa*. Milano: Bompiani.

<sup>1</sup> Si vedano, in particolare, le raccolte di saggi di Baudrillard curate da Vanni Codeluppi: *Il sogno della merce* (1987), *Miti fatali* (2014) e *Pornografia del terrorismo* (2017) a cui ha fatto seguito il lavoro collettaneo a cura di Vanni Codeluppi e Maria Angela Polesana, *Baudrillard ovunque* (2017). Di notevole interesse anche la raccolta curata da Eleonora de Conciliis, *Jean Baudrillard, o della dissimulazione del reale* (2009).